

Le start up innovative a cinque anni dal Registro

Sono passati cinque anni dal Decreto-Legge 179/2012, meglio noto come 'Decreto Crescita 2.0'. Questo decreto, convertito dalla Legge 221 del 17 dicembre 2012, ha introdotto una normativa riguardante l'imprenditoria innovativa ad alto valore tecnologico. L'ordinamento giuridico italiano ha visto così la nascita dell'istituto della start up innovativa, ovvero una società di capitali, costituibile anche in forma cooperativa, che rispetti determinati requisiti relativi al contenuto innovativo, alle dimensioni, all'età e al livello di qualificazione del personale. I requisiti d'accesso alla sezione speciale del Registro dedicata alle start up innovative e le agevolazioni previste dall'ordinamento verranno descritti nel paragrafo che segue. L'analisi presenterà poi i principali risultati sulla dinamica demografica, occupazionale e reddituale delle start up innovative, con un'attenzione particolare ai tassi di cessazione dell'attività d'impresa. Ci si concentrerà sulla città metropolitana di Milano, mantenendo tuttavia uno sguardo sull'Italia quale confronto. Il Registro Imprese e, per ciò che riguarda le voci di bilancio, la banca dati AIDA - Bureau van Dijk saranno le fonti di riferimento.

REQUISITI E AGEVOLAZIONI PER DIVENTARE UNA START UP INNOVATIVA

L'ordinamento giuridico italiano definisce la start up innovativa come «la società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, le cui azioni o quote rappresentative del capitale sociale non sono quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione» (D.L. 179/2012). Il Decreto Legge continua specificando i requisiti necessari affinché una nuova

impresa possa essere considerata innovativa ed essere quindi ammessa nell'apposita sezione speciale del Registro Imprese. Prima di tutto è opportuno sottolineare che non vi sono distinzioni settoriali o limitazioni connesse all'età dell'imprenditore.

Un'impresa è ascrivibile come start up innovativa se:

- è costituita e svolge attività d'impresa da non più di 60 mesi;
- è residente in Italia o in uno dei Paesi dell'Unione europea (o in Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo), a condizione che abbia almeno una sede produttiva o una filiale in Italia;
- a partire dal secondo anno di attività, il totale del valore della produzione annua, risultante dall'ultimo bilancio approvato entro sei mesi dalla chiusura dell'esercizio, non può superare i cinque milioni di euro;
- non ha mai distribuito e non distribuisce utili;
- non è stata costituita da fusione, scissione societaria o cessione d'azienda o di ramo d'azienda;
- l'oggetto sociale, esclusivo o prevalente, riguarda lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico.

È inoltre necessario rispettare almeno uno dei seguenti requisiti:

- le spese in ricerca e sviluppo sono superiori al 15% del maggior valore tra costi e valore totale della produzione. Sono escluse le spese per acquisto e locazione di beni immobili, mentre sono da annoverare le spese relative alla sperimentazione, prototipazione e sviluppo del business plan, i costi lordi di personale interno o consulenti dediti alle attività di ricerca, le spese legali per la registrazione e protezione di proprietà intellettuale e le spese relative ai servizi di incubazione offerte da incubatori certificati;
- l'azienda impiega come dipendenti o collaboratori a qualsiasi titolo, e in misura pari ad almeno un terzo della forza lavoro, personale in possesso del dottorato di ricerca o che abbia svolto, dopo il conseguimento della laurea magistrale, almeno tre anni di attività di ricerca certificata presso istituti di ricerca pubblici o privati. In alternativa è necessario che almeno i due terzi del personale siano in possesso della laurea magistrale;
- l'impresa è titolare, depositaria o licenziataria di almeno una privativa industriale, purché tali privative siano direttamente afferenti all'oggetto sociale e all'attività d'impresa.

L'iscrizione comporta a sua volta una serie di agevolazioni e vantaggi, inizialmente definiti dal decreto del 2012, ma poi allargati e modificati da una normativa successiva, caratterizzata da grande dinamicità. Tra i principali benefici ricordiamo:

- dipendenti e collaboratori: flessibilità nell'inquadramento contrattuale e nella remunerazione dei lavoratori. Il rapporto di lavoro deve essere

stabilizzato dopo 48 mesi, mentre vi è un'estrema libertà per i primi quattro anni di collaborazione. La remunerazione può prevedere una parte collegata alla redditività, produttività o altro parametro di rendimento dell'azienda, può prevedere inoltre *stock option* per i dipendenti e *work for equity* per i fornitori di servizi esterni.

- esonero dai diritti annuali in favore delle Camere di Commercio: queste imprese sono inoltre esonerate dal pagamento delle imposte di bollo relative a tutti gli adempimenti del Registro Imprese.
- metodi di finanziamento: incentivi fiscali al finanziamento delle start up e possibilità di utilizzare l'*equity crowdfunding*. Le start up innovative godono poi di un accesso semplificato, gratuito e diretto al fondo governativo di garanzia per le piccole e medie imprese, in modo da facilitare il canale del credito bancario.
- *fail-fast*: introduzione di procedure che rendono più rapida la possibilità del fallimento. A ciò si aggiungono delle facilitazioni nel caso in cui si renda necessario il ripianamento delle perdite.
- sostegno all'internazionalizzazione: l'Agenzia Italiana del Commercio Estero (ICE) offre sconti e progetti *ad hoc* per favorire l'accesso delle start up innovative a fiere internazionali e per facilitare l'incontro con potenziali investitori.

Nel corso degli anni sono stati poi introdotti programmi a favore non solo di start up innovative ma anche di incubatori certificati¹ e PMI innovative.² Da citare, sul fronte dell'attrattività, l'Italia Startup Visa e l'Italia Startup Hub, volti a favorire la concessione di visti di ingresso a cittadini non UE per lavoro autonomo, e dunque iniziativa imprenditoriale. Sul piano fiscale ricordiamo invece il credito d'imposta *Ricerca e Sviluppo*, fruibile fino al 2019, e il *Patent Box*, che permette di escludere dalla tassazione il 50% del reddito derivante dallo sfruttamento commerciale di beni immateriali.

¹ L'incubatore certificato di start up innovative è una società di capitali, costituibile anche in forma cooperativa, in possesso di specifici requisiti tali da poter offrire strutture e servizi alle start up, in modo da incentivarne la nascita e favorirne lo sviluppo. L'iscrizione dell'incubatore certificato alla sezione del Registro Imprese costituita *ad hoc* ne permette l'accesso a benefici e agevolazioni.

² La PMI innovativa si definisce come una società di capitali, costituita anche sotto forma cooperativa, che impiega meno di 250 persone e ha un fatturato di massimo cinquanta milioni di euro. Oltre a questo soddisfa determinati requisiti relativi al contenuto innovativo, simili a quelli descritti per le start up innovative.

IL RUOLO DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Il Decreto-Legge n. 3 del 24 gennaio 2015, meglio noto come 'Investment Compact', ha introdotto la possibilità di utilizzare la firma digitale per l'atto di costituzione (e sue successive modificazioni) di start up innovative. Successivamente, il decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 17 febbraio 2016 ha adottato i modelli standard tipizzati di atto costitutivo e statuto, da trasmettere all'ufficio competente del Registro Imprese. I vantaggi di una procedura del tutto digitale sono molteplici: l'applicazione web predisposta da Infocamere, consultabile nel sito dedicato, permette agli aspiranti imprenditori, dal 20 luglio 2016, di compilare da soli il form con tutti i dati necessari alla costituzione. Questo vuol dire che la costituzione della nuova impresa innovativa, sotto forma di società a responsabilità limitata, non ha necessariamente bisogno di intermediari, in particolar modo del notaio. Oltre al risparmio economico, questa novità permette di velocizzare i tempi e di abbattere le barriere geografiche.

Se gli aspiranti soci preferissero ricevere un supporto o semplicemente avere a disposizione un luogo fisico per la redazione dell'atto costitutivo, il decreto direttoriale del 1 luglio 2016 ha istituito in ogni Camera di Commercio l'ufficio di Assistenza Qualificata Imprese (AQI). Quest'ufficio si occupa di provvedere all'autenticazione della firma dei soci fondatori e di verificare il possesso dei requisiti, compresi quelli inerenti la normativa antiriciclaggio. Le Camere di Commercio diventano quindi luogo di creazione d'impresa, con il vantaggio ulteriore di poter provvedere in maniera contestuale all'iscrizione della start up nella sezione speciale del Registro Imprese.

La Camera di Commercio di Milano e il sostegno alle start up innovative

Per ciò che riguarda nello specifico la Camera di Commercio di Milano, oltre ovviamente all'ufficio di Assistenza Qualificata alle Imprese, sono operativi dei servizi di assistenza specialistica. Questi ultimi si dividono in incontri di gruppo – finalizzati a un primo orientamento per aspiranti imprenditori – e in servizi di assistenza personalizzata, individuali e focalizzati su cinque tematiche di particolare interesse (costituzione di una start up innovativa e sua iscrizione nella sezione speciale del Registro Imprese, finanza agevolata per start up, business planning, rapporti con gli investitori, contratti di lavoro). Oltre a questo, la Camera sostiene incubatori e acceleratori d'impresa, come il consorzio Speed MI Up, in collaborazione con l'Università Bocconi. Come luogo di *networking*, informazione e visibilità per giovani imprenditori, la Camera di Commercio ha infine consolidato l'esperienza dei Tavoli Tematici per Expo, dando vita al progetto Tavolo Giovani.

NUMEROSITÀ E DISTRIBUZIONE TERRITORIALE

La sezione speciale del Registro Imprese dedicata alle start up innovative, creata appositamente nel 2012, ha visto, nei suoi ormai cinque anni di vita, una crescita esponenziale nel numero delle aziende iscritte.

Nella tabella seguente ne viene riportata la consistenza, rilevata a intervalli regolari negli ultimi quattro anni, per l'Italia, la Lombardia e la città metropolitana di Milano.

TABELLA 1 – Numerosità della sezione speciale del Registro imprese dedicata alle start up innovative (anni 2013-2016 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Registro Imprese

Territorio	Novembre 2013	Ottobre 2014	Novembre 2015	Novembre 2016
Milano	180	395	700	993
Lombardia	267	584	1.012	1.458
Italia	1.365	2.795	4.786	6.628
<i>Incidenza % Milano su Lombardia</i>	<i>67%</i>	<i>68%</i>	<i>69%</i>	<i>64%</i>
<i>Incidenza % Milano su Italia</i>	<i>13%</i>	<i>14%</i>	<i>15%</i>	<i>15%</i>

Come si può vedere, a livello nazionale il numero di start up è quasi quintuplicato in tre anni, mentre le start up in Lombardia e a Milano sono aumentate in maniera ancor più rilevante.

La distribuzione territoriale non ha subito grandi modifiche. Il peso della città metropolitana di Milano ha vissuto negli anni un lieve incremento, raggiungendo il 15% del totale nazionale.

Facendo riferimento al dato di novembre 2016, le regioni in cui si concentrano le start up innovative sono, nell'ordine: Lombardia, Emilia, Romagna, Lazio, Veneto e Campania. È pur vero che in queste regioni si concentrano la maggior parte delle società di capitali – il 62% circa³ – mentre considerando l'incidenza delle start up innovative (calcolata come rapporto tra queste ultime e il totale delle società di capitali nella regione) troviamo al primo posto il Trentino-Alto Adige. In Italia le start up innovative rappresentano lo 0,42% delle società di capitali, in Trentino-Alto Adige questa incidenza raggiunge l'1,05%. Il valore della Lombardia si discosta solo marginalmente dal valore nazionale (0,46%), mentre la provincia di Milano raggiunge lo 0,61%.

³ Dati Registro Imprese a dicembre 2016.

TABELLA 2 – Prime cinque regioni per numero di start up innovative

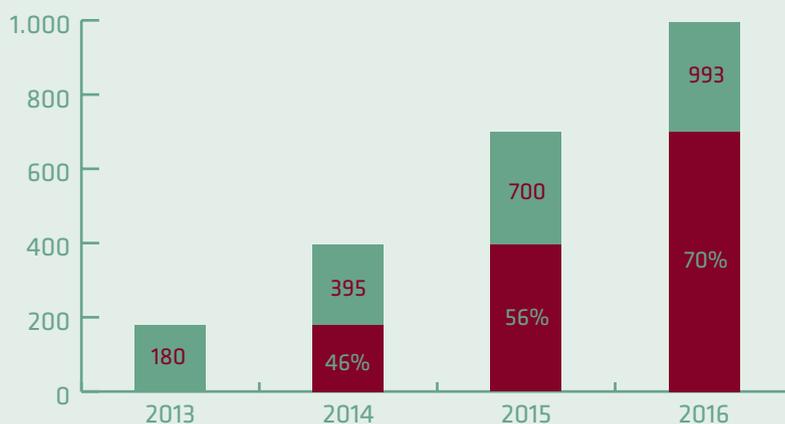
(novembre 2016 valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Registro Imprese

Regione	Peso % su Italia
Lombardia	22,0
Emilia-Romagna	11,9
Lazio	9,8
Veneto	7,8
Campania	6,3

DINAMICA DEMOGRAFICA

L'analisi della natimortalità, pur nei limiti del periodo temporale di riferimento, è necessaria per comprendere l'impatto economico delle start up innovative sul territorio. Il numero di imprese di questa tipologia, come abbiamo visto, continua ad aumentare, tuttavia il tasso di crescita sta diminuendo. Vi sono due modi per dar prova del fenomeno. Nel grafico 1 si nota come, per ciò che riguarda Milano, la sezione speciale (aggiornata al 28 novembre 2016) sia composta per il 70% da imprese già iscritte entro il 2015, a fronte del 46% nel 2014, un segnale di 'invecchiamento' della lista.

**GRAFICO 1 –
Composizione, in
relazione all'anno di
nascita, della sezione
speciale start up
innovative in provincia
di Milano**(anni 2013-2016 – valori
assoluti e percentuali)*Fonte: elaborazione
Servizio Studi e Statistica
Camera di Commercio di
Milano su dati Registro
Imprese*

■ Totale start-up
■ Attive da un anno

Il grafico 2 mostra invece l'esatta dinamica del tasso di natalità:⁴ i numeri non lasciano dubbi sul rallentamento in corso. A livello nazionale il tasso di natalità si attestava di poco sotto il 50% nel 2013, mentre nel 2016 è sceso al 20%. La situazione è simile nella città metropolitana di Milano, anche se la tradizionale vivacità del territorio meneghino fa sì che le percentuali siano sempre leggermente superiori. Nonostante questo rallentamento – per così dire fisiologico – i tassi di natalità rimangono estremamente elevati, se confrontati con l'intero panorama imprenditoriale.



GRAFICO 2 – Tassi di natalità delle start up innovative per area geografica

(anni 2013-2016 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Registro Imprese

■ Italia
■ Milano

A completamento dell'analisi demografica, rimane da chiedersi in quali settori operino le start up innovative (secondo la classificazione ATECO 2007) e quale sia stata l'evoluzione della distribuzione settoriale. Nonostante l'aumento consistente del numero di imprese iscritte, la distribuzione si è modificata solo marginalmente negli ultimi tre anni. Il peso del macrosettore dei servizi, a dispetto di una leggera diminuzione in termini percentuali, rimane rilevante: in Italia i tre quarti delle start up innovative opera nei servizi, ancor di più nella città metropolitana di Milano, dove la percentuale raggiunge l'83% (tabella 3). Quali sono dunque i servizi offerti da queste imprese? Nonostante i requisiti per l'accesso alla sezione speciale non abbiano specifiche settoriali, non sorprende come siano i cosiddetti servizi avanzati a prevalere, con pochissime differenze tra il territorio milanese e l'insieme del territorio nazionale. Sommando i servizi attinenti l'ICT e i servizi professionali alle imprese (consulenza gestionale, consulenza tecnica e direzione aziendale) raggiungiamo circa l'80% delle start up attive nei servizi. Anche all'interno del minoritario sottoinsieme manifatturiero, i settori più rappresentati riguardano in gran parte produzioni di medio-alta tecnologia, come la fabbricazione di computer, macchinari, mezzi di trasporto e apparecchiature elettriche (tabelle 4 e 5).

⁴ Il tasso di natalità è stato calcolato come rapporto tra le nuove start up innovative iscritte nell'anno t e il totale delle start up innovative registrate nel Registro Imprese nell'anno t .

TABELLA 3 – Distribuzione per macrosettore delle start up innovative iscritte a Milano e in Italia (novembre 2013 e novembre 2016 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Registro Imprese

Macrosettore	Novembre 2013		Novembre 2016	
	Italia	Milano	Italia	Milano
Servizi	77,8	86,7	74,4	83,1
Manifatturiero	16,6	8,3	17,5	10,2
Commercio	3,4	5,0	4,3	5,7
Altro	0,0	0,0	3,9	1,0

TABELLA 4 – Primi cinque comparti per numero di start up innovative operanti nel settore dei servizi a Milano e in Italia (novembre 2016 – valori assoluti).

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Registro Imprese

ITALIA			MILANO		
	Settore	N° di imprese		Settore	N° di imprese
1	Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	2.007	1	Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	361
2	Ricerca scientifica e sviluppo	967	2	Ricerca scientifica e sviluppo	89
3	Attività dei servizi di informazione e altri servizi informatici	538	3	Attività dei servizi di informazione e altri servizi informatici	133
4	Attività degli studi di architettura e ingegneria	219	4	Attività di direzione aziendale e consulenza gestionale	42
5	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	261	5	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	34
Quota sul totale dei servizi		81%	Quota sul totale dei servizi		80%

TABELLA 5 – Primi cinque comparti per numero di start up innovative operanti nel settore del manifatturiero a Milano e in Italia (novembre 2016 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Registro Imprese

Settore		N° di imprese	
		Italia	Milano
1	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	243	26
2	Macchinari e apparecchiature nca	234	21
3	Fabbricazione di apparecchiature elettriche	143	14
4	Altre industrie manifatturiere	100	13
5	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	55	6
Quota sul totale del manifatturiero		67%	79%

DINAMICA OCCUPAZIONALE

Una caratteristica spesso attribuita al mondo delle start up innovative è la scarsa creazione di occupazione. È probabilmente vero che i settori in cui operano le imprese innovative e le finalità di ricerca e sviluppo di nuovi prodotti e servizi non richiedono un’alta intensità di lavoro, perlomeno nei primissimi anni di attività. Inoltre, i soci preferiscono spesso affidarsi alle competenze di collaboratori *freelance*, oppure inquadrare i nuovi arrivati come *co-founder*, piuttosto che assumere dipendenti. In tal modo, si mantiene un più alto grado di flessibilità nella gestione delle risorse umane.

I dati più aggiornati sul numero di addetti si riferiscono a fine settembre 2016 (III trimestre), per questo motivo si potranno notare leggere differenze in termini di numerosità delle imprese.⁵ Per ciò che riguarda invece la composizione dell’azionariato, il dato relativo alla compagine sociale è aggiornato con periodicità mensile e si può quindi far riferimento alla fine del 2016.

A livello nazionale si contano soltanto 2.698 start up con addetti dichiarati,⁶ per un totale di 9.169 dipendenti. In media dunque ogni start up ha 3,4 dipendenti. Va però sottolineato che la maggior parte delle start up non dichiara nessun addetto, quindi l’informazione a nostra disposizione è limitata.

⁵ Il III trimestre 2016 è l’ultimo periodo disponibile per i dati sugli addetti al momento della scrittura del presente contributo (gennaio 2017). È stato quindi preso a riferimento il numero di start up innovative presenti a Milano e in Italia nello stesso periodo, leggermente diverso rispetto ai dati presentati nella tabella 1.

⁶ Dal *Cruscotto di Indicatori Statistici* redatto da Infocamere sulle start up innovative riferito al IV trimestre 2016.

TABELLA 6 – Addetti e soci delle start up innovative a Milano e in Italia

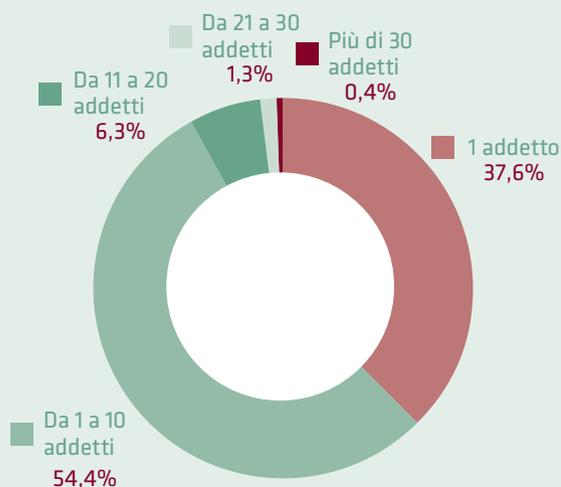
(anno 2016 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Registro Imprese

DIPENDENTI	III trimestre 2016		
	Milano	Italia	% Milano su Italia
Totale	1.863	9.169	20,3
Numero di aziende	935	6.363	14,7
<i>di cui con addetti non dichiarati</i>	532	3.665	14,5
Valore medio	4,0	3,4	
Valore mediano	2	2	
NUMERO DI SOCI	IV trimestre 2016		
	Milano	Italia	% Milano su Italia
Totale	4.761	27.003	17,6
Numero di aziende	1.040	6.745	15,4
<i>di cui con soci non dichiarati</i>	55	165	33,3
Valore medio	5,0	4,1	
Valore mediano	3	3	

GRAFICO 3 – Distribuzione del numero di addetti delle start up innovative della città metropolitana di Milano

(III trimestre 2016 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Registro Imprese

Le start up innovative a cinque anni dal Registro

La situazione della città metropolitana di Milano si discosta di poco dal dato nazionale: circa la metà delle start up dichiara almeno un addetto e il valore medio risulta leggermente superiore (3,98). Le imprese innovative attive a Milano rappresentano dunque il 15% del totale e sono responsabili del 20% dell'occupazione complessiva del mondo start up innovative.

In provincia di Milano, il settore che impiega il maggior numero di addetti è la produzione di software e le attività di consulenza informatica. Tuttavia, sono le start up innovative che si occupano di servizi di ristorazione e logistica a impiegare il più alto numero di addetti per azienda (rispettivamente 8,6 e 8,8 in media).

Non abbiamo a disposizione, a livello provinciale, una serie storica degli occupati; è però lecito provare a coglierne la dinamica, ovvero chiedersi di quanto aumenti il numero di addetti con il crescere degli anni di vita delle start up. Per questo motivo le start up sono state divise per classi di età. Ciò che emerge è che le imprese innovative nate entro il 2012 e attive all'inizio del 2017 hanno in media 8,3 addetti. Da ciò si evince che il valore medio del numero di dipendenti segua un percorso decrescente man mano che vengono inserite start up più giovani, ancora in via di sviluppo.



GRAFICO 4 - Numero di addetti medio delle start up innovative per anno di iscrizione al Registro Imprese nella città metropolitana di Milano

(III trimestre 2016 - valori assoluti)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Registro Imprese

Per ciò che riguarda la composizione dell'azionariato, le start up innovative hanno in media circa quattro soci a livello nazionale e circa cinque soci nel territorio di Milano. La dispersione intorno alla media è molto bassa, tanto che quasi l'80% delle start up innovative in provincia di Milano ha un numero di soci compreso tra uno e dieci. Vi sono invece cinque start up, fortemente attive nel digitale, il cui assetto proprietario comprende più di cinquanta soci. L'elevata numerosità dei soci - già acclarata da altri studi a livello nazionale - complementare allo scarso numero di dipendenti, non lascia dubbi sul fatto che i soci, più che investitori, siano lavoratori in prima persona.

DINAMICA REDDITUALE

L'obiettivo di questo paragrafo è svolgere un'analisi della dinamica reddituale delle start up innovative attive nella città metropolitana di Milano, partendo dai dati di bilancio. Prima di tutto è necessario sottolineare la particolarità della base dati. Quest'ultima è stata ricostruita in coerenza con lo scopo finale: identificare le imprese innovative in grado di creare valore per il territorio, anche nell'eventualità in cui, per età o per altre motivazioni, avessero perso i requisiti per far parte della sezione speciale. Sono state dunque considerate non solo le start up innovative a fine 2016, ma anche le imprese che sono state start up innovative negli anni precedenti. A fronte di 7.340 aziende rintracciabili nel Registro Imprese, il campione è stato ristretto alle imprese attualmente attive e i cui bilanci, con una ragionevole completezza di dati, sono consultabili nella banca dati AIDA – Bureau van Dijk. Sono stati analizzati i bilanci degli ultimi tre anni disponibili (2013, 2014, 2015). Trattandosi di start up non è possibile allungare l'orizzonte temporale, così come avrebbe poco senso chiudere il campione, ovvero mantenere fisso il numero di aziende negli anni. Per far sì che i dati rimanessero confrontabili si è cercato, ove possibile, di sostituire agli aggregati degli indicatori medi, ovvero dividere i totali per il numero di imprese.

TABELLA 7 – Numerosità del campione delle start up innovative

(anni 2013- 2015 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati AIDA – Bureau van Dijk

Numerosità del campione	2013	2014	2015
Milano	243	430	620
Italia	1.608	2.723	3.882

Partiamo però da uno sguardo sui valori aggregati. A livello nazionale, nel 2015, circa 3.900 imprese hanno generato un fatturato di circa 607 milioni di euro. Il 23% di questo fatturato complessivo è stato prodotto nella sola città metropolitana di Milano, da 620 imprese.

TABELLA 8 – Fatturato, valore aggiunto e patrimonio netto nella città metropolitana di Milano e in Italia (anni 2013-2015 – valori assoluti in migliaia di euro)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati AIDA – Bureau van Dijk

	MILANO		
	2013	2014	2015
Fatturato	30.345	65.580	137.637
Valore aggiunto	-5.346	-1.570	9.198
Patrimonio netto	37.415	64.171	120.230
Numero di aziende	243	430	620
	ITALIA		
	2013	2014	2015
Fatturato	171.781	331.793	607.599
Valore aggiunto	33.115	76.212	150.580
Patrimonio netto	159.193	297.899	479.952
Numero di aziende	1.608	2.723	3.882

Il tasso di crescita annuale dei ricavi di vendita supera, a Milano, il 100%. Allo stesso modo crescono i livelli di capitalizzazione, espressi dal patrimonio netto. Tuttavia, come si è detto, è opportuno depurare i tassi di crescita dall'aumento del numero di imprese. Il grafico che segue mostra dunque la crescita del fatturato per azienda. Il tasso di crescita rimane comunque elevato (+45% nel 2015 a Milano, contro il +29% in Italia), non certo una sorpresa per imprese ai primi anni di vita. Le aziende milanesi si mantengono leggermente più grandi di quelle italiane, una discrepanza accentuatasi nell'ultimo anno disponibile.



GRAFICO 5 – Fatturato per azienda, nella città metropolitana di Milano e in Italia

(anni 2013-2015 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati AIDA – Bureau van Dijk

■ Milano
■ Italia

A Milano sono inoltre attive 35 start up innovative che hanno registrato un fatturato maggiore di un milione di euro. Questa dimensione d'impresa viene raggiunta dunque dal 5,6% delle start up milanesi, mentre rappresenta solo il 3,19% a livello nazionale (124 start up).

TABELLA 9 – Numero di start up innovative con fatturato maggiore di un milione di euro, nella città metropolitana di Milano e in Italia

(anni 2013-2015 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati AIDA – Bureau van Dijk

Anno	MILANO		ITALIA	
	Valore assoluto	Peso %	Valore assoluto	Peso %
2013	6	2,1	34	2,1
2014	13	3,1	66	2,4
2015	35	5,6	124	3,2

A fare da contraltare alla crescita dei ricavi, troviamo la percentuale di imprese che chiudono l'esercizio in utile. Quest'ultima è infatti molto bassa: attorno al 30% sia in provincia di Milano sia in Italia, nel 2015. La dinamica è tuttavia molto diversa: mentre la situazione sembra stabile nel territorio meneghino, i risultati a livello nazionale sono fortemente altalenanti.

GRAFICO 6 – Quota di aziende in utile nella città metropolitana di Milano e in Italia

(anni 2013-2015 – valori percentuali)

* sono escluse le imprese non classificate (prive del codice di attività economica)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati AIDA – Bureau van Dijk

■ Italia
■ Milano



Un'altra domanda fondamentale quando si parla di start up innovative è: vi è una convenienza a investire in queste imprese? Il principale indicatore di redditività, ROE (*Return On Equity*),⁷ di cui si è considerato il valore mediano,

⁷ Il ROE (*Return on Equity*) esprime la redditività del capitale proprio. L'indice è dato dal rapporto: ROE = Reddito netto/Capitale proprio.

Le start up innovative a cinque anni dal Registro

mostra per la città metropolitana di Milano valori fortemente negativi, seppur in via di miglioramento. A livello nazionale la redditività del capitale proprio si attesta invece di poco sotto lo zero (-0,6% nel 2015).



GRAFICO 7 - ROE mediano delle start up innovative nella città metropolitana di Milano e in Italia

(anni 2013-2015 - valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati AIDA - Bureau van Dijk

■ Italia
■ Milano

Focalizzandosi solo sulla situazione del sottoinsieme delle aziende in utile (che ricordiamo essere all'incirca un terzo del totale), i valori mediani del ROE diventano invece fortemente positivi e sono in crescita in entrambi i territori. In tutti gli anni considerati, la città metropolitana di Milano presenta inoltre una redditività maggiore: 16% contro il 12% nel 2015.



GRAFICO 8 - ROE mediano delle start up innovative in utile nella città metropolitana di Milano e in Italia

(anni 2013-2015 - valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati AIDA - Bureau van Dijk

■ Italia
■ Milano

Concludiamo l'analisi dei dati di bilancio con qualche dato sugli investimenti, espressi in termini di immobilizzazioni, materiali e immateriali. Il valore totale delle immobilizzazioni ha subito un incremento che supera il 100% nella città

metropolitana di Milano. Tuttavia, ancora una volta, è bene depurare la crescita dall'aumento del numero di imprese. Il secondo indicatore mostrato nella tabella 10, ovvero il valore delle immobilizzazioni per azienda, è quindi maggiormente efficace. Ne emerge una crescita maggiore degli investimenti per le aziende del Milanese, a fronte di un livello iniziale, nel 2013, sostanzialmente simile.

TABELLA 10 – Totale immobilizzazioni e valore delle immobilizzazioni per azienda, nella città metropolitana di Milano e in Italia

(anni 2013-2015 – valori assoluti in migliaia di euro)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati AIDA – Bureau van Dijk

	MILANO		
	2013	2014	2015
Totale immobilizzazioni	27.217	54.641	105.432
Immobilizzazioni per azienda	112	127	170
Numero di aziende	243	430	620
	ITALIA		
	2013	2014	2015
Totale immobilizzazioni	185.866	348.461	600.063
Immobilizzazioni per azienda	116	128	155
Numero di aziende	1.608	2.723	3.882

Grazie alla classificazione presente nel bilancio, che divide le immobilizzazioni in materiali, immateriali e finanziarie, possiamo valutare il peso, di particolare interesse nell'ambito delle start up innovative, delle immobilizzazioni immateriali.⁸ Come ci si poteva aspettare, quest'ultimo è di gran lunga maggioritario. La percentuale per le imprese del territorio milanese raggiunge il 77%, mentre a livello nazionale si attesta intorno al 60%. Va sottolineato però che, come mostra il grafico, la dinamica è positiva sul totale italiano, mentre la crescita del totale degli investimenti immobilizzati nella provincia di Milano sembra dipendere da un aumento più consistente di capitale fisico. In una certa misura questo risultato potrebbe anche rappresentare il segnale di un passaggio di fase nel ciclo di vita di un'impresa innovativa.

⁸ Le immobilizzazioni immateriali, secondo l'art. 2.424 del Codice Civile, sono così classificate:

- costi di impianto e di ampliamento;
- costi di ricerca, di sviluppo e di pubblicità;
- diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno;
- concessioni, licenze, marchi e diritti simili;
- avviamento;
- immobilizzazioni in corso e acconti;
- altre.

CONCLUSIONE

A conclusione di quest'analisi, abbiamo a disposizione molte informazioni utili per costruire l'identikit della 'start up ideale' attiva in provincia di Milano: una piccola impresa, con meno di dieci addetti, operante nei servizi avanzati, come la consulenza informatica o gestionale. L'impresa è probabilmente nata dall'iniziativa imprenditoriale di più soci, i quali hanno finanziato l'azienda per lo più con capitale proprio e che, in qualità di *founder* e *co-founder*, lavorano quotidianamente in azienda. Come sembra fisiologico trattandosi di attività di business molto innovative, solo il 30% chiude il bilancio d'esercizio in utile.

Potremmo dire, a grandi linee, che esistono due tipologie di *startupper*. Da un lato, coloro che, magari dopo importanti esperienze lavorative in azienda, hanno intenzione di investire e sviluppare un progetto proprio. Dall'altro, investitori di più breve termine, alla ricerca della cosiddetta *exit*. L'*exit strategy* non è altro che la vendita degli *asset* d'impresa, in molti casi in cambio di corrispettivi milionari, a un colosso multinazionale o più semplicemente a un *competitor* già attivo nel settore. Fino a ora, le start up italiane hanno ricevuto poche attenzioni da parte dei grandi conglomerati dell'informatica come, per esempio, Google o Microsoft. È notizia di maggio 2016 l'acquisizione da parte di Microsoft della prima start up italiana,⁹ mentre siamo ancora in attesa del primo *deal* di Alphabet Inc., holding di Google Inc., in Italia. Ciò nonostante, in materia di M&A, vale la pena nominare due casi di recente successo che riguardano da vicino il territorio lombardo. L'acquisizione di Fabtotum, start up nata tra i banchi del Politecnico di Milano che produce stampanti 3D, da parte di Zucchetti, prima *software house* italiana in Europa, e l'acquisizione della start up milanese Foodinho, piattaforma di *food delivery*, da parte della spagnola Glovo. Ovviamente, l'impatto della fusione sul territorio di origine può essere positivo o negativo. Tutto dipende dalla finalità dell'acquisizione e in particolare dal posizionamento sulla filiera dell'impresa acquirente rispetto alla start up acquisita.¹⁰ In termini generali, lo stock delle start up innovative continua a crescere: il tasso di natalità di circa il 20% l'anno non ha paragoni nel sistema imprenditoriale. All'interno di questa dinamica, la città metropolitana di Milano ha un peso rilevante: prima provincia per numero di start up, nonché sede del 15% del totale nazionale.¹¹ Il risultato non è certo fortuito, bensì conseguenza degli efficienti servizi messi a disposizione di imprese e cittadini, della visibilità e dei collegamenti che la città offre con il resto d'Europa e del mondo, dell'interconnessione tra mondo accademico e sistema imprenditoriale.

⁹ Si tratta della start up bolognese Solair, nata nel 2011 e fornitrice di soluzioni per il cosiddetto *Internet of Things* (IoT) in diversi settori industriali.

¹⁰ Per approfondire la tematica, si veda il rapporto di C. Altomonte, L. Saggiolato, A. Sforza, *Gli investimenti diretti esteri in Lombardia: un'analisi comparativa tra le regioni europee*, Milano 2012, scaturito dalla collaborazione tra l'Università Bocconi e la Camera di Commercio di Milano.

¹¹ Come dato di riferimento, si ricordi che, nell'intero sistema imprenditoriale, la provincia di Milano incide per il 7,2%.